



Assoindipendenti

Newsletter N. 04 / 2019

RISERVATA

11 Gennaio 2019

Nel bene e nel male le notizie che riguardano la politica e le istituzioni meriterebbero qualche attenzione come pure le considerazioni originate da uno sciopero dei gestori ma trasferite al tema della illegalità.

Argomenti

Mercato

1. Il mercato libero e lo zenzero

Illegalità

2. Frodi carburanti, sequestri per Ewa Oil
3. Napoli, Fiamme Gialle scoprono altri distributori di carburante manomessi

Politica & Istituzioni

4. Mise, rotazione dei direttori generali
5. Blocca trivelle, scelta ideologica e dannosa
6. Blocca trivelle, Moronese (M5S): Confindustria fa terrorismo psicologico”
7. Blocca trivelle, compagnie pronte a fare causa, danni per miliardi di euro
8. Blocca trivelle, Miceli (Cgil) contro il M5S
9. Carburanti: accordo al Mef, sospeso lo sciopero dei gestori
10. Con la Tav 53 milioni di accise in meno all' anno per lo Stato

Mobilità e Transizione Energetica

11. Auto, l'allarme della filiera: il Governo ci ascolti
12. Auto, Crippa (M5S) : il Mise si occuperà di FCA
13. Il “Tavolone” di Torino

Biometano

14. N.A.

%%%%%%%%%

Mercato

1. **Mercoledì 6 – SQ: Il mercato libero e lo zenzero. L' ISTAT l'ha inserito nel paniere dei prezzi liberi ma la transizione prevista dal DL Concorrenza pare persa nella nebbia**
Nelle 1.507 voci utilizzate dall'Istat per il calcolo dell'inflazione, che fotografano anche le abitudini di consumo degli italiani, insieme anche allo zenzero, molto apprezzato per le proprietà antinfiammatorie e "brucia-grassi", sono finalmente entrati anche i prezzi dell'energia elettrica del mercato libero, che vanno ad affiancare quelli del regime di maggior tutela. Al definitivo superamento delle tutele di prezzo mancano meno di 17 mesi, ma la macchina pare procedere più lentamente dell'Istat. La settimana scorsa il sottosegretario Crippa, ormai notissimo in quel di Ravenna, addirittura si chiedeva

in pubblico “se questa cosa sia conveniente o meno per i consumatori”. Roba da analisi costi benefici. (...). E ancora sarebbe da chiedere quando uscirà la Guida al risparmio di carburanti e alle emissioni di CO2, quella prevista dal D.P.R. 84/2003 che oggi sarebbe di fondamentale importanza, ma questo è un altro discorso. Nel frattempo possiamo consolarci sapendo che le offerte di energia elettrica e gas naturale sono facilmente reperibili su internet come la grattugia in porcellana, fondamentale per non sprecare nulla della preziosa radice orientale.

Illegalità

2. Mercoledì 6 – SQ : Frodi carburanti, sequestri per Ewa Oil. Imposte evase per 5 milioni, omesso pagamento Iva

“Beni immobili, denaro e quote societarie per oltre 3,2 milioni di euro sono stati sequestrati dalla Guardia di Finanza di Caserta all'imprenditore Giuseppe Salzillo, 67 anni, rappresentante legale della Ewa Oil, società di Marcianise che gestisce distributori di carburante. Dall'indagine, coordinata dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere e realizzata dai finanzieri del Nucleo di Polizia economico-finanziaria, è emerso che la società non avrebbe pagato l'Iva e le imposte dirette accumulando una maxi-evasione di quasi 5 milioni di euro. In particolare, la Finanza ha scoperto che nel 2013 e nel 2015 il rappresentante legale non avrebbe dichiarato elementi positivi di reddito per 13 milioni di euro, superando così le soglie di punibilità stabilite per il reato di "Dichiarazione infedele". Il sequestro preventivo – si legge in una nota del procuratore sammaritano, Maria Antonietta Troncone – è stato disposto fino al valore limite di 4,9 milioni di euro, pari al profitto illecito derivante dall'evasione di Iva e delle imposte dirette accertata da un'ispezione tributaria conclusasi nel 2017, “al fine di inibire il consolidamento del vantaggio economico derivante dall'evasione”.

3. Mercoledì 6 – SQ: Napoli, Fiamme gialle scoprono altri distributori di carburante manomessi. L'operazione “Pieno a perdere”

Dopo la scoperta di un distributore con contaltri manomessi e un deposito abusivo, la Guardia di Finanza di Napoli ha sequestrato due distributori di carburante ingegnosamente “modificati” nell'ambito dell'operazione “Pieno a perdere”. (...): all'atto dell'estrazione della pistola erogatrice, l'operatore presente sul primo impianto controllato riponeva, in modo pressoché sistematico, una mano in tasca sino alla fine del rifornimento, facendo presupporre la presenza di meccanismi a radio frequenza che potessero interferire con la corretta erogazione del carburante. Le Fiamme Gialle hanno rilevato che, in concomitanza con tale azione, il conteggio dei litri erogati subiva “un'anomala e inspiegabile” accelerazione. Gli interventi, attuati in concomitanza presso diversi soggetti e con molteplici pattuglie impiegate sul territorio, hanno svelato, di fatto, innovativi meccanismi fraudolenti. Su una colonnina di distribuzione è stato rinvenuto, ben occultato, un particolare apparato radio, attivato dall'operatore del distributore per il tramite di un telecomando (poi rinvenuto dai militari mentre l'operatore truffaldino, a seguito dell'intervento dei finanzieri, cercava di disfarsene), il quale bloccava, al bisogno, l'erogazione del carburante, ma non anche il totalizzatore del prezzo che, al contrario, scorreva a gran velocità. Su un'altra colonnina è stata rinvenuta una minuscola leva, posizionata in un tombino sotterraneo “occulto” che faceva “girare a vuoto”, senza interruzione, il totalizzatore del prezzo sin dal momento in cui la pistola erogatrice veniva estratta dalla colonnina facendo pagare all'ignaro cliente l'aria al prezzo del carburante. Infine è stato individuato un altro meccanismo fraudolento consistente nell'utilizzo di “piombi amovibili” ai misuratori del carburante, utilizzati dai gestori per rimuovere i sigilli senza alcuna autorizzazione al fine di manipolare a piacimento i totalizzatori del prodotto. In tal modo era possibile “scalare” il contatore dei litri sulla colonnina senza far transitare in contabilità i corrispondenti quantitativi di carburante venduto. (...)

Considerazioni : *Corsi e ricorsi storici.....! Niente di nuovo sotto il sole: probabilmente si tratta della stessa “truffa delle macchinette” che circa venti anni fa portò in giudizio una quindicina di gestori di punti di vendita ad elevato erogato di Roma e dintorni. Già allora il sistema appariva molto raffinato ed oggi la tecnologia lo avrà senz'altro ulteriormente perfezionato. A suo tempo le indagini e l'iter penale rimase circoscritto a Roma e francamente non ne ho mai compreso le ragioni dal momento che proprio l'abbinamento “creatività e tecnologia” faceva supporre che la “truffa delle macchinette” avrebbe trovato un suo ampio mercato in molte altre aree geografiche in Italia ma forse anche all'estero. Sono disposto a scommettere che il caso di Napoli non è un fatto isolato.*

Politica & Istituzioni

4. Venerdì 8 Febbraio – SQ : Mise, rotazione dei direttori generali. La decisione di Di Maio. “Aria fresca, togliere le incrostazioni” Scambioo Dialuce – Romano

Il ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio ha deciso la rotazione di 10 direttori generali del ministero dello Sviluppo economico su 15 posizioni. Le 10 direzioni interessate dalla rotazione cambieranno dirigente. A fine marzo cambieranno anche gli altri cinque. La decisione, si legge in una nota, è stata presa in nome di un cambiamento radicale nella gestione amministrativa e nell'azione del ministero, al fine di assicurare un cambiamento anche nelle prassi. A quanto appreso dalla Staffetta, Sara Romano andrà a dirigere la Dgsaie e Gilberto Dialuce la Dgerm. (...) In una nota pubblicata su facebook, Di Maio ha sottolineato che il cambiamento "per alcune direzioni non avveniva da 17 anni!". Da oggi, scrive ancora il ministro, "inizia un cambiamento radicale nella gestione amministrativa e nell'azione del ministero dello Sviluppo economico. Tra qualche mese ci sarà anche l'accorpamento di alcune direzioni con risparmi per le casse dello Stato. Ci sono validissimi dirigenti al Mise – si legge ancora – quindi non voglio generalizzare, ma finalmente arriverà un po' di aria fresca dopo decenni in cui nulla o quasi nulla è mai cambiato. È tempo di togliere le incrostazioni che si sono accumulate nel corso degli anni". Il Mise, aggiunge Di Maio, "fa il primo passo, ma il nostro obiettivo è fare una piccola rivoluzione in tutti i ministeri e più in generale in tutta la pubblica amministrazione. Più efficienza, più risparmi. Non si campa più di rendita e di posizioni acquisite. Adesso se vuoi andare avanti devi dimostrare di meritarlo e di saper far bene il tuo lavoro, anche all'interno delle strutture pubbliche". (...)

Considerazioni : *Il mio personale punto di vista è che la pratica politica tipicamente anglosassone, il cosiddetto "spoils system", per il quale i dirigenti della amministrazione dello Stato cambiano con il cambiare del governo, è ragionevolmente sana perchè il responsabile politico di un ministero deve poter scegliere i suoi collaboratori per potersi sentire ragionevolmente tranquillo che i suoi obiettivi e le sue strategie siano condivisi e sviluppati in linea con le attese. D'altra parte, al di là, della brutalità che l'espressione suggerisce, è una pratica ampiamente in uso nelle società private e quasi sempre con risultati positivi. Ne segue che un ministro ha tutto il diritto di prendere le decisioni di cui sopra, ma osservo che c'è modo e modo di fare le cose laddove, per esempio, un certo lessico fatto di "aria fresca", "incrostazioni da togliere", "cambiamenti radicali", " (assenza di) meritocrazia", non dimostrano il possesso di uno stile comunicativo che consenta di fare quello che si ritiene giusto fare senza risultare offensive o comunque sgradevole. Mi rendo conto che nell' AD 2019 è pretendere troppo. Con riferimento alla meritocrazia mi domando poi se siamo certi di averne compreso il significato, meglio se sperimentato sulla propria pelle, mentre spesso viene confusa con altre ragioni di apprezzamento e che non necessariamente hanno a che fare con la meritocrazia. Il rapporto tra meritocrazia e politica per me rimane incerto per un problema di fondo: quali sono i fattori che definiscono il merito di chi fa politica o di cui coloro che sono chiamati ad interpretarla ? Mi piacerebbe pensare che la meritocrazia non abbia poco a che fare con l'apporto di voti alle elezioni, ma ho dei dubbi. Avere i meriti per risolvere i problemi o per favorire creatività ed innovazione è un'altra cosa. Suggestivo la lettura del libro "Il Principio di Peter" di un certo Lawrence J. Peter. L'ho già citato in un'altra occasione e comunque lo trovate su Internet. A mio parere parla di un paradosso sempre molto attuale.*

5. Martedì 5 – Blocca trivelle (1), Confindustria: scelta ideologica e dannosa. Ottolenghi: appello alle forze politiche, ricadute per generazioni

Confindustria esprime forte preoccupazione per le ricadute della norma "blocca trivelle" e per "l'approccio ideologico con cui il tema è stato trattato". Secondo l'associazione, il provvedimento "rischia di bloccare un intero settore economico, in assenza di una credibile strategia energetica. Non è in discussione – prosegue la nota – l'obiettivo di crescita delle fonti rinnovabili, ma di certo non lo si raggiunge attraverso il blocco immediato delle attività in corso di ricerca e prospezione, che appare del tutto irrazionale se si considerano gli investimenti degli operatori economici, le autorizzazioni già in essere e i prevedibili impatti occupazionali e sulla competitività del Paese". "È necessario prendere posizione perché quel che succede oggi al settore estrattivo potrebbe succedere domani a qualunque settore industriale", ha commentato Guido Ottolenghi, presidente gruppo tecnico logistica, trasporti e economia del mare di Confindustria. "Una condanna frettolosa e ideologica, le cui conseguenze ricadranno su famiglie e territori per generazioni. Facciamo appello – prosegue Ottolenghi – a ogni forza politica affinché usi competenza e moderazione nell'affrontare temi così delicati come l'energia. Prima di smantellare l'esistente totalmente e dal nulla sarebbe opportuno valutare le conseguenze e gestire la transizione. Noi siamo pronti al dialogo e rifiutiamo questo modo di pensare e di agire". Il settore estrattivo, sottolinea la nota, sostiene miliardi di investimenti ogni anno, dà lavoro a quasi 100.000 persone in tutta Italia. Nel periodo 2018-2030 gli investimenti dei principali operatori in questo settore, in Italia, sono stimati in circa 13 miliardi di euro. Si contano a oggi circa 57 imprese che detengono permessi di ricerca e concessioni di coltivazione e 157 che forniscono beni e servizi di supporto alle attività estrattive. (...)

6. Mercoledì 6 – SQ : Blocca trivelle (2), Moronese (M5S), “Confindustria fa terrorismo psicologico” Mobilità e Transizione Energetica

“Terrorismo psicologico”: il Movimento 5 Stelle liquida così il grido di allarme per salvare le “trivelle” lanciato ieri da Confindustria durante la manifestazione di Ravenna. La presidente della commissione Ambiente della Camera, Vilma Moronese (M5s), non ha accolto le critiche, ma anzi ha contrattaccato: “A Confindustria non importa del benessere dei territori, non è un'opinione ma un dato di fatto. Come si fa a parlare di miglioramento continuo delle performance ambientali quando dall'altra parte con le trivellazioni si devastano interi territori? Confindustria dovrebbe iniziare a confrontarsi nelle piazze, con i comitati, con la gente. Così capirebbe la sofferenza di centinaia di persone che ogni giorno lottano perché vedono la propria terra, i propri mari deturpati dalle trivelle”. (...) “Noi vogliamo tutelare uno dei paesi più belli al mondo. Il passaggio alle fonti rinnovabili crea posti di lavoro e non parliamo di noccioline: 13 mila posti di lavoro ogni miliardo investito in fonti rinnovabili. Farebbero bene a ripeterlo come un mantra. Non vi è nessuna politica dietro le parole di Confindustria: è solo terrorismo psicologico”.

7. Mercoledì 6 – SQ : Blocca Trivelle (3), Compagnie pronte a fare causa, danni per miliardi di euro (in un servizio su La Stampa)

Oggi la conferma arriva da un servizio *“I colossi delle trivelle fanno causa al Governo per lo stop alle trivelle”*, autore l'inviato a New York de *La Stampa*, Paolo Mastrolilli. Riferendosi all'emendamento che salva le concessioni esistenti, ma impone una moratoria di 18 mesi a nuovi piani di ricerca, uno stop che potrebbe estendersi a due anni, secondo Mastrolilli l'Italia rischia di essere costretta a pagare danni molto salati, dell'ordine di miliardi di euro, alle compagnie attive nel settore upstream se saranno costrette a sospendere le loro attività di ricerca, quando il Decreto Semplificazioni diventerà legge. Molte sono pronte a cause o arbitrati, come ha già fatto la britannica Rockhopper riguardo a un caso diverso, che in questi giorni porterà alla prima udienza. Il ministero dello Sviluppo economico, scrive Mastrolilli, si aspetta cause legali, e perciò ha già previsto gli eventuali oneri. Tanto per il «danno emergente», ossia la perdita legata agli investimenti e le spese già sostenute dalle aziende, quanto per il «lucro cessante», ossia la mancata realizzazione dei profitti derivanti dallo sfruttamento degli eventuali giacimenti scoperti. In totale, circa 470,7 milioni di euro. Ma secondo gli avvocati delle compagnie interessate i danni emergenti sono molto più significativi, anche perché sono stati calcolati sulla base di prezzi risalenti a diversi anni fa. Il lucro cessante invece potrebbe costare miliardi, mangiandosi ad esempio l'equivalente dei fondi previsti per il reddito di cittadinanza, se venisse dimostrato che i giacimenti bloccati contengono riserve molto significative. Le compagnie interessate sono decine. Si va dalle più grandi, come Eni, Shell, Total, Edison, a molte aziende di varie dimensioni come le americane Global Med, Delta e AleAnna, le britanniche Rockhopper, Northern Petroleum e Sound Energy con la sussidiaria Apennine, e l'australiana Po Valley legata a Saffron Energy, e tante altre. Alcune sono piccole aziende che fanno le ricerche, e poi se trovano qualcosa vendono i diritti alle compagnie più grandi capaci di sviluppare i giacimenti. È questo è il caso della **Global Med**, fondata in Colorado da Randall Thompson. Nel 2013 aveva cominciato le pratiche per condurre ricerche sul "Fortuna Prospect", che si trova nel Mare Ionio davanti alle coste meridionali della Puglia, a cavallo tra la piattaforma continentale italiana e greca. Secondo i tecnici questa zona ha la stessa natura geologica dei giacimenti scoperti di recente a Cipro, in Israele e in Egitto, dove "Zohr" potrebbe contenere fino a mille miliardi di metri cubi di gas. Una "Fortuna" potenziale enorme per l'Italia, che cambierebbe le sorti energetiche del nostro Paese. Global Med voleva avviare le indagini sismiche, che secondo i suoi tecnici non hanno impatto sull'ambiente, e in caso di risultati positivi pensava che le trivellazioni potessero cominciare nel giro di due o tre anni. Il 7 dicembre scorso, continua il servizio, il direttore generale per la sicurezza dell'approvvigionamento e le infrastrutture del Mise (Gilberto Dialuce, ndr) aveva concesso il permesso, che però verrà sospeso quando il Decreto Semplificazioni diventerà legge. Con potenziali danni enormi. Anche perché nel frattempo la Grecia avrebbe già autorizzato la trivellazione di un pozzo esplorativo nell'area di questo giacimento che le appartiene, divisa fra Total al 50, Edison al 25 ed Hellenic al 25%. In altre parole, quando mai Roma dovesse decidere di sbloccare il progetto, Atene potrebbe già averla surclassata. Le azioni legali inizieranno subito dopo che il decreto sarà convertito in legge. Il Ceo di **AleAnna**, Sioux Sinnott, ha spiegato così a *La Stampa* la sua posizione: *“La nostra azienda è nata per sviluppare il gas italiano e contribuire alla crescita economica del Paese, e farà di tutto per portare a termine questa missione. Insieme alle altre compagnie e associazioni di categoria combatterà per l'interesse generale, per i diritti degli investitori e per una reale transizione energetica dell'Italia, minacciata da una proposta di legge che è sbagliata per l'economia, inutile per l'ambiente e illegittima per la Costituzione”*. (...)

8. Mercoledì 6 – SQ : Blocca trivelle (4), Miceli (Cgil) contro il M5S. “Alcune volte il

bisogno di comunicare successi diventa talmente nevrotico da passare sopra i cadaveri di interi settori economici, e questo ci preoccupa”

Emilio Miceli segretario confederale della Cgil (...) ha spiegato: “trovo stupefacente che un emendamento ‘volante’ dentro un’aula parlamentare sopprima un intero settore industriale, senza una discussione, senza interrogarsi sul fabbisogno del paese e della sua dipendenza dall'estero o senza aver in testa un processo di transizione possibile”. Per il segretario “la verità è che tutto questo viene fatto solo per riequilibrare un certo appeal con il proprio elettorato (ovvero del M5S, ndr), dopo gli insuccessi sul Tap e la confusione sulla Tav. Alcune volte il bisogno di comunicare successi diventa talmente nevrotico da passare sopra i cadaveri di interi settori economici, e questo ci preoccupa”. Miceli, più in generale, ha criticato l'impianto di tutte le politiche sul lavoro del Governo: “L'attuale impianto di distribuzione degli investimenti, soprattutto nel Mezzogiorno con il fondo di coesione, viene ad essere sacrificato in ragione di misure inerti come il reddito di cittadinanza. Questo dà un'idea precisa di un Governo che si occupa del Mezzogiorno solo con politiche di assistenza. È un brutto segnale”.

***Considerazioni** : Il problema delle trivelle non esisterebbe se ci fosse un minimo di coerenza tra quanto si dice da una parte e si fa dall'altra. Se fossimo convinti che il pianeta debba essere “carbon free” nel 2050 non dovremmo sentire la necessità di trivellare la sua superficie perché le risorse di energia note dovrebbero coprire le esigenze degli abitanti del pianeta fino a quella data ed oltre. Al contrario, a livello mondiale, l'attività di esplorazione di giacimenti di petrolio e gas è al centro delle strategie di molte società del settore tra le quali l'Eni. Insomma trivelle in tutto il mondo, in Italia, no! Perché ?!*

9. Martedì 5 – SQ: Carburanti, accordo al Mef, sospeso lo sciopero dei gestori

“ Una “tempestiva soluzione tecnica per le criticità relative ai costi collegati all'utilizzo delle carte di pagamento elettroniche per le transazioni sui carburanti e la prosecuzione del tavolo per discutere delle altre tematiche relative alla filiera della distribuzione dei carburanti, come ad esempio la trasmissione telematica dei corrispettivi, la tassazione sul credito d'imposta e la detraibilità sulla liquidazione 2018 dell'Iva sulle fatture per acquisti di carburante emesse e trasmesse allo Sdi negli ultimi giorni del 2018 e consegnate nel 2019”. Con queste promesse i sottosegretari all'Economia Massimo Bitonci (Lega) e Andrea Villarosa (M5S) hanno disinnescato lo sciopero dei gestori carburanti in programma per domani. (...) Nel corso dell'incontro, entrambi i sottosegretari hanno riconosciuto la fondatezza delle questioni poste e la necessità di avviare un confronto che porti ad una rapida definizione “tecnica” (ma non è esclusa anche la necessità di ulteriori interventi normativi) per formalizzare le soluzioni più efficaci. Il Mef, sottolineano i gestori, si è impegnato a riconvocare il tavolo entro due settimane, allo scopo di mettere a punto le prime soluzioni relative alle questioni temporalmente più urgenti, chiedendo e ottenendo dalle organizzazioni di categoria la sospensione delle iniziative sindacali già proclamate, compreso lo sciopero di 24 ore che avrebbe dovuto prendere avvio già nella tarda serata di oggi.

***Considerazioni** : Sono convinto che la categoria dei gestori abbia molte ragioni per le quali lamentarsi e minacciare uno sciopero, ma non è questo particolare sciopero l'oggetto della mia nota. E' ormai un fatto consolidato negli anni per il quale ogni qual volta le rappresentanze dei gestori minacciano uno sciopero, anche di un solo giorno, in altre parole inutile perché non mette in difficoltà nessuno o quasi, il Ministero dello Sviluppo si precipita a rendersi immediatamente disponibile per incontri, aprire tavoli, trovare una qualche soluzione che consenta almeno la sospensione se non la revoca dello sciopero. Da sempre è così perché per la politica la parola sciopero da parte di rappresentanze di natura sindacale, rappresenta una specie di tabù, una offesa al ruolo che le compete, l'ammissione di una sconfitta e le rappresentanze dei gestori lo sanno bene. E allora la domanda che mi pongo è: con tutto il rispetto nei confronti delle difficoltà che i gestori incontrano con la fattura digitale ecc. se questo mercato sta attraversando enormi difficoltà anche a causa dell'inarrestabile diffondersi della illegalità non sarebbe il caso di, se non altro, minacciare una sospensione della distribuzione carburanti per qualche giorno, per guadagnare qualche “tavolo” dove sollecitare iniziative serie per debellare il fenomeno e magari avere l'onore di finire in qualche telegiornale e giornale ? Non lo sto chiedendo ai gestori, ma alla imprenditoria privata. Lo so che la cultura dominante in questo segmento di mercato è quella del “fare” e non del “gridare”, ma forse ci si dovrebbe convincere che la cultura del basso profilo non funziona più e che sia arrivato il tempo quando vince chi strilla di più. Così solo una considerazione, inutile e comunque tardiva.*

10. Martedì 12 – SQ : Con la Tav 53 milioni di accise in meno all' anno per lo Stato Nell' arco di 30 anni 1,6 miliardi.

“ La Tav potrebbe far perdere allo Stato 1,6 miliardi di euro di accise in 30 anni che corrisponde a circa 53 milioni all'anno. Questa la somma che emerge dall'analisi costi-benefici resa pubblica

quest'oggi dal ministero dei Trasporti che bocchia con nettezza il collegamento Torino-Lione come opera complessivamente “negativa per 7 miliardi”. (...) Nella nota diffusa questa mattina il ministro rivendica la decisione di aver inserito il valore delle accise nell'analisi. “Qualcuno ha polemizzato sull'inserimento, nella valutazione, delle accise sulla benzina che lo Stato perderebbe con il modesto cambio modale. Vorrei far notare che nello scenario ‘realistico’ dell'analisi costi benefici, le accise pesano appena per 1,6 miliardi e non sono certo decisive nel far pendere l'ago della bilancia dalla parte dei costi (opera negativa per 7 miliardi). In più – prosegue Toninelli – ricordo ai favorevoli all'opera che questo parametro era ben presente nell'analisi del 2011, dunque Chiamparino e gli ultrà che traggono ragione di esistere dal Tav non hanno di che stracciarsi le vesti. Anzi, il bilancio economico per gli Stati era assai più disastroso in quello studio: -7 miliardi per i mancati incassi fiscali sui carburanti. Infine, il minor gettito da accise è considerato un costo anche nelle linee guida francesi e comunque c'è un ampio consenso internazionale attorno a questa scelta metodologica, sulla quale non mi sarei comunque mai sognato di forzare o comprimere la totale libertà dei tecnici da me incaricati”. La componente positiva più rilevante invece è proprio quella relativa alla riduzione delle esternalità ambientali e di sicurezza che risulta pari a circa 1,8 miliardi cui si somma un miliardo di diminuzione dei costi di congestione. Per quanto concerne le emissioni di CO2 si osserva come la riduzione attesa delle emissioni a seguito dell'acquisizione della ferrovia del 37% dei flussi al confine tra l'Italia e la Francia si attesti intorno alle 500.000 t. Tale quantità rappresenta circa lo 0,5% delle emissioni di gas serra nel settore dei trasporti in Italia (103 milioni di t nel 2016), lo 0,05% delle emissioni del settore dei trasporti in Europa (1.048 milioni di t nel 2015) e lo 0,12% del totale delle emissioni in Italia pari 428 milioni di t di CO2 equivalenti (ISPRA, 2018).

Considerazioni: *Assumendo per semplicità di calcolo che le minori entrate per l' Erario per le sole accise siano riferibili alle sole vendite di gasolio autotrazione, 53 milioni di €/anno vogliono dire minori volumi per ca 85 milioni di litri/anno. Anche se con l' Iva la perdita per lo Stato aumenterebbe di ulteriori 20 milioni per un totale quindi di ca 73 milioni di euro, in teoria non dovrebbe trattarsi di un fattore da mettere a debito del progetto perchè, nella logica di una strategia energia-clima rivolta al contenimento della produzione di CO2, 85 milioni di litri di gasolio pur valendo solo 225.000 (secondo i miei dati la metà di quanto indicato nello studio) tonn di minori emissioni di CO2 (0,21 % del settore trasporto e 0,05% del totale Italia) rappresentano un passo nella direzione voluta, oppure no ? Se non fosse così c'è da chiedersi come si farà ad affrontare nei prossimi anni la progressiva riduzione, fino al teorico annullamento, del contributo fiscale del settore oil che oggi vale qualcosa attorno ai 40 miliardi di euro/anno. E' pure interessante annotare che lo studio rende per così dire ufficiali I dati ISPRA che attribuiscono al settore trasporti il 24 % delle totali emission di CO2. E' quindi singolare che quando si parla di salvare il pianeta ci si riferisca quasi esclusivamente alla mobilità e non a quanto genera il 76% a bilancio.*

Mobilità e Transizione Energetica

9. Mercoledì 6 – Auto, l'allarme della filiera: il Governo ci ascolti

“Anfia, Federauto e Unrae, riunite questa mattina a Torino con Confindustria per discutere del futuro del settore auto in Italia, hanno chiesto l'intervento del Governo e un incontro urgente con il ministro dei Trasporti, Danilo Toninelli, per non mettere a rischio l'occupazione nel settore. La nota diramata questa mattina dipinge a tinte fosche **lo stato del comparto auto**. Negli ultimi dieci anni lo Stato ha perso 105 milioni di euro di gettito fiscale, i costruttori circa un miliardo e mezzo di fatturato e l'occupazione del settore ha visto perdere 135.000 posti di lavoro, senza contare l'indotto. Un numero “impressionante” di piccole imprese ha chiuso i battenti e una quantità non indifferente di aziende medio-grandi è stata delocalizzata e il nuovo anno non fa presagire un'inversione di tendenza: “In Italia il 2019 non lascia sperare per ora in alcun miglioramento. Questa flessione, all'interno di uno scenario economico rivisto al ribasso, mette in allarme il comparto, anche dal punto di vista dell'occupazione complessiva”. Tra le **cause** principali di questo crollo, spiegano, la pressione fiscale, i costi di gestione (in primo luogo carburanti e lavoro), l'arretratezza infrastrutturale e dei servizi e la complessità della burocrazia. Inoltre se il primo obiettivo del Governo gialloverde è migliorare la qualità dell'aria e la sicurezza, anche in questo caso secondo le case auto non ci siamo. Anfia, Federauto e Unrae enumerano polemicamente tutte le proposte del settore che non sono state prese in considerazione e gli errori del nuovo esecutivo: in primo luogo non è stata approvata la proposta, presentata nel corso dell'esame della Legge di bilancio 2019, intesa a creare il fondo di 50 milioni destinati ad incentivare la rottamazione dei veicoli più datati, un importo relativamente modesto, sottolineano le tre associazioni, ma pur sempre un segnale di attenzione nei confronti del settore; il superammortamento, strumento molto utile per incentivare il rinnovo del parco dei mezzi strumentali alle attività produttive e commerciali, non è stato rinnovato; i veicoli industriali non vengono presi in considerazione nell'iperammortamento, nonostante l'alto livello di innovazione tecnologica a bordo, sia in termini di

automazione che di connettività; non si è ancora avviato l'iter approvativo dei decreti attuativi necessari a ripartire il nuovo fondo per l'autotrasporto stanziato dalla Legge di bilancio 2019, ridotto a poco meno di 350 milioni; conseguentemente, non è stato fatto ancora nulla per il rinnovo del fondo investimenti riservato al rinnovo del parco circolante dei mezzi industriali. Secondo il settore è importante porre rimedio il prima possibile, e, nel contempo, attivare misure che in altri Paesi sono già consolidate per incentivare il **rinnovo del parco veicoli** nell'ottica di sostenibilità ambientale e sicurezza. (...) Alla luce di tutto questo, le associazioni rivolgono un appello al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti chiedendo un incontro immediato. "È importante adesso che si passi ai fatti: l'autotrasporto italiano non ha bisogno di continue promesse e false speranze ma di azioni strutturate e concrete e misure su base continuativa". L'auspicio "è che tutto il settore, unito, si attivi per supportare queste istanze che riteniamo siano fondamentali per il settore trasporti e per il sistema paese".

10. Mercoledì 6 – SQ : Auto, Crippa (M5S), “il Mise si occuperà di Fca”. La risposta a una interrogazione alla Camera

“ Il sottosegretario allo Sviluppo economico Davide Crippa (M5S) ha assicurato: “il futuro produttivo di Fca e il ruolo delle proprie sedi italiane è all'attenzione del ministero dello Sviluppo economico”, ventilando l'ipotesi che venga istituito un tavolo con le Regioni dove si trovano gli stabilimenti della società. “Preciso impegno dell'esecutivo sarà rilanciare i siti produttivi del gruppo Fca, da un lato, e salvaguardare i livelli occupazionali, dall'altro, anche al fine di sostenere l'intera filiera e garantire il passaggio a produzioni sempre più ecologiche, attraverso la possibile convocazione di un tavolo istituzionale con i rappresentanti di tutte le Regioni ove hanno sede gli stabilimenti di Fca”. Il sottosegretario ha spiegato il punto di vista del Mise rispondendo questa mattina a un'interrogazione presentata dalla senatrice Paola Boldrini (Pd), rivendicando in primo luogo la bontà dell'ecotassa. Lo sviluppo della filiera dell'automotive, ha esordito, “permette di incrementare e attrarre gli investimenti di settore, ma anche di individuare priorità, al fine di rispondere ai cambiamenti del mercato automobilistico. In tale ottica, l'esecutivo ha introdotto una specifica misura nella legge di bilancio per il 2019, volta ad incentivare l'acquisto di veicoli elettrici” riconoscendo anche “un sostegno agli investimenti nelle infrastrutture di ricarica elettrica”. La misura, ha detto ancora, è stata il frutto di un tavolo di confronto, “tenutosi l'11 dicembre 2018 tra il ministro dello Sviluppo economico e del Lavoro, gli operatori economici e le associazioni dei consumatori al fine di intraprendere un percorso costruttivo con tutti i protagonisti del settore automobilistico, compreso Fca”, anche se l'emendamento era già stato presentato precedentemente e solo successivamente modificato, senza incontrare l'approvazione dei partecipanti al tavolo, come dimostra l'accorato appello di questa mattina (...) Il Mise, ha detto ancora Crippa, sta già sostenendo progetti di ricerca e sviluppo finalizzati alla riconversione della produzione dei motori del gruppo Fca verso l'ibrido e l'elettrico, attraverso lo strumento degli accordi di programma. (...)

Considerazioni : *Non escluderei l'ipotesi che in FCA stiano facendo i debiti scongiuri.*

11. Giovedì 7 – SQ : Il “Tavolone” di Torino

La conferenza stampa di mercoledì scorso a Torino non è stata la risposta della “vecchia” industria auto italiana alle politiche del Governo. Attorno al tavolo, prima dell'incontro con i giornalisti, c'erano infatti i rappresentanti di tutte le forme di mobilità. Oltre a Confindustria e Anfia c'erano infatti, tra gli altri, Pininfarina, Fca, Lamborghini, Elettricità Futura, STMicroelectronics, Snam, Enel, Unione Petrolifera, Assogasliquidi. (...) Sembra dunque un tentativo del mondo industriale di svegliare il Governo dal torpore ideologico su un tema centrale come quello dell'auto. Il bonus/malus introdotto con emendamento alla Legge di bilancio non è piaciuto praticamente a nessuno: nell'intervista pubblicata venerdì sulla Staffetta anche il segretario di Motus-E Dino Marcozzi ne critica la parte relativa al malus. Anche su questo, come sulle trivelle, un richiamo del mondo produttivo al Governo per un “confronto vero, nel merito delle questioni e non a colpi di tweet”, come sottolineato oggi dal presidente Vincenzo Boccia in un'intervista al Corriere della Sera.

AP

(Newsletter destinata agli Associati Assoindipendenti: vietata la diffusione e/o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato. Le opinioni riportate in questa Newsletter sono esclusivamente di AP ed al solo scopo di favorire un confronto di idee su certi argomenti con i destinatari della stessa)